



RECESSIONE ECONOMICA

Segni di non ripresa

In Calabria endemica difficoltà di accesso al credito Bankitalia certifica che famiglie e imprese continuano a essere sempre più bersagli della crisi

Anna Foti

Famiglie e imprese. Sono questi i bersagli di una crisi che ormai non guarda più in faccia a nessuno. In Calabria, in particolare, lo scenario economico appare duramente segnato da un'endemica difficoltà di accesso al credito che, di fatto, contribuisce a rendere ancora più incerta qualsiasi

prospettiva di crescita e sviluppo. Secondo Bankitalia, l'erogazione dei prestiti continua a contrarsi sia per il tessuto produttivo (-2,5%) che per i nuclei familiari (-3,3%). Per questi ultimi la flessione attiene tanto alla domanda per mutui per l'acquisto di

abitazione quanto al credito al consumo. Si profila un contesto economico speculare a una spirale irreversibile laddove anche lo strumento dell'accesso al credito, segmento vitale gestito prevalentemente dalle banche, è sempre più accidentato. La para-

lisi dell'economia è il principale effetto prodotto, dal momento che la liquidità richiesta è finalizzata al superamento di momenti di difficoltà (pagamento dei fornitori e delle bollette, scadenza fiscali). Tra le finalità di un prestito, per le imprese, vi è anche la necessità di investimenti quale antidoto a un mercato sempre più affollato e spietato, oltre che alterato dal lavoro nero e dalle economie illegali.

IL RUOLO DEGLI ISTITUTI DI CREDITO

«Le banche rispetto al problema del credito in Calabria giocano un ruolo di retroguardia – spiega Gianfranco Suriano, segretario responsabile Calabria-Basilicata dell'Unità sindacale Falcri-Silcea – per i rischi troppo alti di insolvenza di cui dovrebbero farsi carico. Ecco cosa produce tassi di interesse alti e scarsi finanziamenti. È auspicabile dunque che la Regione si faccia carico della situazione convocando un tavolo attorno al quale...

Sotto, Gianfranco Suriano. Nella pagina accanto, Natale Mazzuca

...si siedano tutti gli attori coinvolti al fine di valutare le criticità e individuare possibili interventi. In particolare – sottolinea il segretario regionale – le criticità per le imprese attengono a un tessuto imprenditoriale debole e poco credibile per le banche a causa della scarsa patrimonializzazione e anche dell'esigua capitalizzazione che lo contraddistingue».

Consequenziale è il problema delle garanzie rispetto alle quali le istituzioni potrebbero incidere rafforzando il ruolo dei confidi per consentire la copertura più ampia dei finanziamenti. Altro elemento che incide negativamente sulla qualità del credito in Calabria, riguarda la gestione clientelare dei fondi comunitari. «Anche da questo punto di vista – evidenzia l'esponente sindacale – sarebbe necessario un monitoraggio serio e attendibile del percorso delle somme erogate verso gli investimenti effettivamente finanziati. Un nuovo ruolo delle banche, necessario per la ripresa economica della Calabria – conclude Suriano – non può prescindere da una presa in carico delle istituzioni calabresi chiamate a sostenere il tessuto produttivo e ad agevolare l'accesso al credito».

I NUMERI DELLA BANCA D'ITALIA

Certo è che, secondo i dati della Banca d'Italia ripresi nell'ultimo rapporto di Unioncamere Calabria, nella nostra regione il tasso medio di interesse per rischi a revoca è superiore alla media dell'Italia (9,7% contro il 6,8%) e del Mezzogiorno. Il dato disaggregato evidenzia come la rischiosità del credito, legata alla percentuale di insolvenza, abbia colpito tanto le famiglie (9% contro il 7,5% nel Mezzogiorno) quanto le imprese (21,2% contro il 18,6%). Il trend di aggravamento è stato registrato sia per le famiglie, nella misura dell'1,3%, che per le imprese nella misura dell'2,7%. In Calabria il denaro costa molto. Il dato è rimasto pressoché invariato, al di là di qualche picco, negli ultimi tre anni.

foto Thinkstockphotos



IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE

«Non si tratta solo di tassi di interesse alti, che pure ci sono – spiega Natale Mazzuca, presidente di Confindustria Cosenza – ma anche di una politica bancaria che non investe più sul lavoro, sul made in Italy e sulla produzione reale». Le imprese in questo momento si trovano strette nella morsa delle pubbliche amministrazioni che non pagano i debiti e di un sistema bancario che non offre credito né finanzia. «Inoltre anche la programmazione regionale di sostegno al credito e alle imprese con i fondi strutturali spesso non rispecchia le esigenze contingenti e i requisiti richiesti dai bandi di Fincalabria sono particolarmente restrittivi. Il momento attuale è, dunque, critico. Il mer-



IL SINDACALISTA SURIANO *Le banche rispetto al problema del credito in Calabria giocano un ruolo di retroguardia per i rischi di insolvenza di cui dovrebbero farsi carico. Ecco cosa producono tassi di interesse alti e scarsi finanziamenti. È auspicabile dunque che la Regione si faccia carico della situazione convocando un tavolo attorno al quale si siedano gli attori coinvolti*

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA COSENZA: LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE DI SOSTEGNO AL CREDITO E ALLE IMPRESE CON I FONDI STRUTTURALI NON RISPETTANO LE ESIGENZE CONTINGENTI E I REQUISITI DEI BANDI DI FINCALABRA SONO RESTRITTIVI

cato interno è fermo – prosegue il presidente degli industriali cosentini – e gli indici di export in Calabria, già risibili rispetto al dato nazionale, sono in discesa».

In una situazione di tale sofferenza, l'unica strada percorribile è quella di aumentare i fondi garanzia, di allargare le maglie dell'accesso al credito e di attivare quegli strumenti come il riequilibrio finanziario. «Quest'ultimo – evidenzia Mazzuca – che sposta i termini del debito da medio a lungo termine, non è stato adottato dai colossi bancari proprio in Calabria. Dunque le realtà produttive non hanno ossigeno per riprendersi e tornare a crescere perché non hanno liquidità. È impensabile che le banche continuino a fondare il loro giudizio di bancabilità delle imprese esclusivamente sul rating, sterile e negativo in questa congiuntura di crisi, e non anche su capacità produttiva, credibilità, storia e posizione. Senza questo sguardo più diretto, con una realtà produttiva in Calabria segnata dall'assenza di infrastrutture industriali – conclude il presidente di Con-



findustria Cosenza – il credito, unica strada da percorrere per un rilancio economico, continuerà a essere precluso in Calabria».

ACCESSO AL CREDITO. NECESSARIO UN CAMBIO DI ROTTA

Un ulteriore spunto di analisi è offerto dallo

scarto tra l'offerta creditizia, pari a 20 miliardi di euro in Calabria, e la raccolta da parte degli istituti bancari che a fine 2013 nella nostra regione ha superato i 25 miliardi, con un trend in crescita del 2,7% rispetto all'anno precedente.

I depositi bancari e postali sono stati soprattutto ad opera delle famiglie (oltre 22 miliardi di euro) dal momento che le imprese hanno avuto un andamento economico più instabile.

Un numero sempre più alto di famiglie e aziende sono potenzialmente soggetti non più bancabili con il paradosso per il quale, proprio chi versa in condizioni di difficoltà economica, si vede precluso l'accesso al credito.

Una dinamica che ha dei risvolti sociali gravi, con il dilagare dei fenomeni dell'usura, il cui rischio in Calabria supera del 46,6% la media nazionale (Cgia Mestre).

La domanda di credito risulta indebolita dalla crisi e le condizioni di offerta risentono anche della mancanza di prospettive economiche incoraggianti. A volere per un attimo abbandonare il settore economico privato per lambire quello squisitamente finanziario, anche qui vige il principio della cautela tra i principali intermediatori. Questo è il frangente storico. E le prospettive, senza un cambio di rotta, non saranno migliori.

redazione@corrierecal.it

© riproduzione vietata